

Concetti da guardare in “Sociologie”.  
La creazione di uno spazio a fumetti permanente  
nella *nostra* rivista

Francesco Sacchetti, Erika Cellini

*Introduzione: il visuale come scelta epistemologica*

Le scienze sociali contemporanee sono attraversate da un profondo e rinnovato interesse per l’approccio visuale (Prosser 1998; Pink 2001; Rose 2001; Margolis, Pauwels 2011) e per l’uso di forme non testuali nella costruzione, rappresentazione e disseminazione della conoscenza (Cox, Irving, Wright 2016; Cancellieri 2023, 105). In questo orizzonte, la decisione di inserire nella rivista, alla sua fondazione, una sezione visuale come spazio per contributi visuali in forma classica o più originali e, a partire da questo numero, una sezione permanente dedicata alla “striscia” a fumetti, non costituisce un semplice esperimento di comunicazione o una concessione alla cultura “pop”, ma una scelta epistemologica ponderata: la promozione del visuale come forma legittima di produzione di sapere sociologico al pari delle forme storicamente più riconosciute (O’Sullivan, Kozinets 2020; Cancellieri 2023; Moretti, Della Puppa 2025).

La sezione visuale della nostra rivista si arricchisce quindi del fumetto scientifico o *graphic social science*. Tale medium non è inteso solo come veicolo di disseminazione, ma come uno strumento metodologico dotato di specifiche caratteristiche semiotiche e cognitive capaci di rendere accessibili, evocativi e riflessivi concetti sociologici complessi che spesso sfuggono alla sola descrizione verbale (Moretti, Della Puppa 2025).

L’uso del fumetto nella ricerca sociale si inserisce in un movimento globale verso un approccio multimodale che sfida il logocentrismo accademico (Sousanis 2015; Sacchetti 2016; Causey 2017; Tondeur 2018; Leavy 2020; Cancellieri 2023; Mariani, Sacchetti 2025; Moretti, Della Puppa 2025). In questo senso, il fumetto non si limita a “tradurre” risultati già ottenuti, ma agisce come dispositivo analitico attraverso le sue *affordance* specifiche (Cancellieri 2023, 108).

In primo luogo, il fumetto favorisce una profonda riflessività metodologica: ogni vignetta impone una scelta di inquadramento (*framing*), obbligando lo ricercatore a dichiarare apertamente la propria posizione e lo sguardo con cui “costruisce” la realtà (Cancellieri 2023, 115). In secondo luogo, questo tipo di medium eccelle nel restituire la *materialità* e la *spazialità* della vita quotidiana, rendendo visibili gli oggetti, i corpi e le micro-interazioni che costituiscono il tessuto del sociale (Cancellieri 2024, 441). Infine, la gestione dello spazio sulla pagina permette di manipolare la *temporalità*, rallentando il ritmo per analizzare dettagli infinitesimali o accelerandolo per mostrare processi macrostrutturali (Scavarda, Grüning 2025, 3462).

1. *Il debutto della Striscia: visualizzare l'ordine nascosto con Harold Garfinkel*

Si è, dunque, provato a mettere in evidenza il potenziale analitico appena espresso nella prima striscia di questa sezione, dedicata agli esperimenti di rottura (*breaching experiments*) di Harold Garfinkel (1967). L'intenzione è mettere visivamente in scena il cuore dell'etnometodologia: l'idea che l'ordine sociale sia un prodotto continuo e contingente delle attività quotidiane degli attori.

Per la prima striscia abbiamo scelto proprio l'etnometodologia e gli esperimenti di rottura perché il ricorso al visuale ci sembra in continuità con l'impianto etnometodologico. Gli strumenti visuali – e soprattutto il fumetto – consentono di rappresentare la dimensione sequenziale, corporea e spaziale dell'interazione, rendendo visibile le pratiche attraverso cui l'ordine sociale viene continuamente prodotto.

Mostrando simultaneamente parola, gesto e spazio, il fumetto, dal nostro punto di vista, riesce a rendere tangibile ciò che Garfinkel definiva l'ordine “visto ma non notato”. Quando lo protagonista infrange la regola della distanza interpersonale o mette in discussione le espressioni colloquiali (“Cosa significa esattamente ‘dopo’?”), il medium cattura non solo lo shock cognitivo, ma anche la reazione corporea ed emotiva dell'interlocutor. Emerge qui la forza del *pictorial embodiment* (Scavarda, Grüning 2025, 3462): il disegno permette di rappresentare visivamente lo stigma, l'irritazione e il disagio fisico che derivano dalla rottura delle aspettative di fondo.

Un aspetto cruciale per l'efficacia sociologica di questa operazione risiede nella *chiusura (closure)*, ovvero la capacità di chi legge di connettere le vignette e percepire un intero a partire da parti incomplete (McCloud, Martin 1993, 63; Vivoli *et al.* 2025). Nelle scene della striscia — come quella ambientata in un supermercato e relativa al prelievo di prodotti da parte di un cliente dal carrello di un'altra/o cliente — il “gutter” (lo spazio tra le vignette) diventa il luogo dove lo lettore compie un'inferenza attiva: deve ricostruire la norma violata per dare senso alla reazione della vittima (McCloud, Martin 1993, 67).

Il fumetto si configura così come una pratica di “unflattening” (Sousanis 2015, 1): una vera e propria insurrezione contro il pensiero piatto e unidimensionale imposto da una cultura testuale e logocentrica, che tende a rappresentare le norme sociali come entità statiche e cristallizzate. Al contrario, il fumetto ne restituisce la natura processuale, mettendone in luce il carattere dinamico e costantemente negoziato (Sousanis 2015, 15).

Infine, l'introduzione della striscia in *Sociologie* risponde anche a un'istanza di sociologia pubblica. Il fumetto è un medium accessibile che permette di raggiungere pubblici diversificati, democratizzando il sapere accademico senza rinunciare al rigore scientifico (Bartlett 2013; Moretti, Della Puppa 2025). Mediante la visualizzazione di concetti teorici densi – come quelli garfinkeliani – la rivista intende costruire nuovi ponti tra ricerca e società, offrendo punti di ingresso visivi che stimolano l'immaginazione sociologica (Kuipers, Ghedini 2021).

*Conclusioni: un invito alla comunità scientifica e un richiamo etico*

L'inaugurazione di questa *Striscia* permanente segna un passo decisivo verso una sociologia visualmente consapevole (Cancellieri 2023, 105). Questo piccolo

lavoro su Garfinkel è solo il primo esempio di come la nostra rivista voglia utilizzare il fumetto per costituire uno spazio laboratoriale creativo per la teoria sociale.

Invitiamo la comunità scientifica e artistica a proporre contributi che utilizzino il fumetto per esplorare concetti, metodi e riflessioni critiche. L’obiettivo è abitare questo spazio di confine, dove l’immagine non è più sussidiaria al testo, ma diventa il terreno dove la società impara a guardare sé stessa con occhi nuovi e curiosi (Barberis, Grüning 2022).

Come ultima istanza ci preme sottolineare che la realizzazione di un lavoro sociologico a fumetti – quando non è lo scienziato sociale stesso a produrre concretamente le illustrazioni – si fonda sul dialogo tra ricercatori e artisti, una collaborazione che richiede trasparenza e rispetto delle diverse professionalità coinvolte (Moretti, Della Puppa 2025). È fondamentale che tali rapporti siano regolati con equità, garantendo il riconoscimento del lavoro creativo (*ibidem*).

Collaborazioni tra ricercatori e artisti sono fortemente incoraggiate. È fondamentale, in questo dialogo interdisciplinare, definire con trasparenza gli aspetti etici e contrattuali del rapporto: la nostra rivista è in open access e non chiede fee, ma non provvede ad alcun compenso, e ogni autore dovrà organizzare autonomamente accordi economici e di riconoscimento con il disegnatore, avvalendosi anche di fondi di ricerca o altre forme di finanziamento. Questo approccio intende valorizzare con equità il lavoro creativo, nel rispetto delle competenze professionali e accademiche coinvolte.

#### *Riferimenti bibliografici*

- Barberis E., Grüning B. (2022), *Doing Social Sciences via Comics and Graphic Novels*, AlmaDL, Università di Bologna.
- Bartlett R. (2013), *Playing with meaning: using cartoons to disseminate research findings*, in “Qualitative Research”, XIII, 2: 214-227. <https://doi.org/10.1177/1468794112451037>
- Cancellieri A. (2023), *Scienze sociali a fumetti. Caratteristiche e affordances di un campo emergente*, in “Rassegna Italiana di Sociologia”, LXIV, 1: 105–123. <https://dx.doi.org/10.1423/106731>
- Cancellieri A. (2024), *Comics and Urban Spaces. Reflecting on a Graphic Anthology of Stigmatised Italian Neighbourhoods*, in “Power”, XX, 4: 377-392. <https://doi.org/10.3240/115357>
- Causey A. (2017), *Drawn to see: Drawing as an ethnographic method*, University of Toronto Press.
- Cox R., Irving A., Wright C. (eds.) (2016), *Beyond text?: Critical practices and sensory anthropology*, Manchester, Manchester University Press.
- Garfinkel H. (1967), *Studies in ethnomethodology*, Englewood Cliffs, N.J., Prentice-Hall.
- Kuipers G., Ghedini F. (2021), *Beauty: Triggering the sociological imagination with a webcomic*, in “Sociologica”, XV, 1: 143-162. <https://doi.org/10.6092/issn.1971-8853/12774>
- Leavy P. (2020), *Method meets art: Arts-based research practice*, New York – London, Guilford publications.
- Margolis E., Pauwels L. (eds.) (2011), *The SAGE Handbook of Visual Research Methods*, London, Sage.

- Mariani E., Sacchetti F. (2025), *Registrare, integrare, restituire: etnografia e tecniche multimodali oltre la rappresentazione dell'esperienza*, in "Sociologia della comunicazione": LXIX, 1, 71-93. <https://doi.org/10.3280/SC2025-069004>
- McCloud S., Martin M. (1993), *Understanding comics: The invisible art* (Vol. 106). Northampton, MA, Kitchen sink press.
- Moretti V., Della Puppa F. (2025), *Illustrative storytelling and social sciences. Reconsidering boundaries, extensions, and meanings of qualitative research*, in "The Qualitative Report", XXX, 4, 3431–3437. <https://doi.org/10.46743/2160-3715/2025.8162>
- Sacchetti F. (2016), *La ricerca visuale riflessiva tra produzione e ricezione: spunti dall'approccio culturale*, in "Società Mutamento Politica", 7, 14: 57-78. <https://doi.org/10.13128/SMP-19696>
- Scavarda A., Grüning B. (2025), *Towards an Embodied and Graphic Based Qualitative Sociology: Methodological Reflections on Reflexivity and Pictorial Embodiment in the Field of Health and Illness*, in "The Qualitative Report", 30(4). <https://doi.org/10.46743/2160-3715/2025.8164>
- Sousanis N. (2015), *Unflattening*, Harvard University Press.
- Tondeur K. (2018), *Le Boom Graphique en Anthropologie. Histoire, actualités et chantiers futurs du dessin dans la discipline anthropologique*, in "Omertaa, Journal for applied anthropology", 703-718. <https://www.omertaa.org/archive/omertaa0082.pdf>
- Vivoli E., Souibgui M. A., Barsky A., Llabres A., Bertini M., Karatzas D. (2024), *One missing piece in vision and language: A survey on comics understanding*. *arXiv preprint arXiv:2409.09502*.